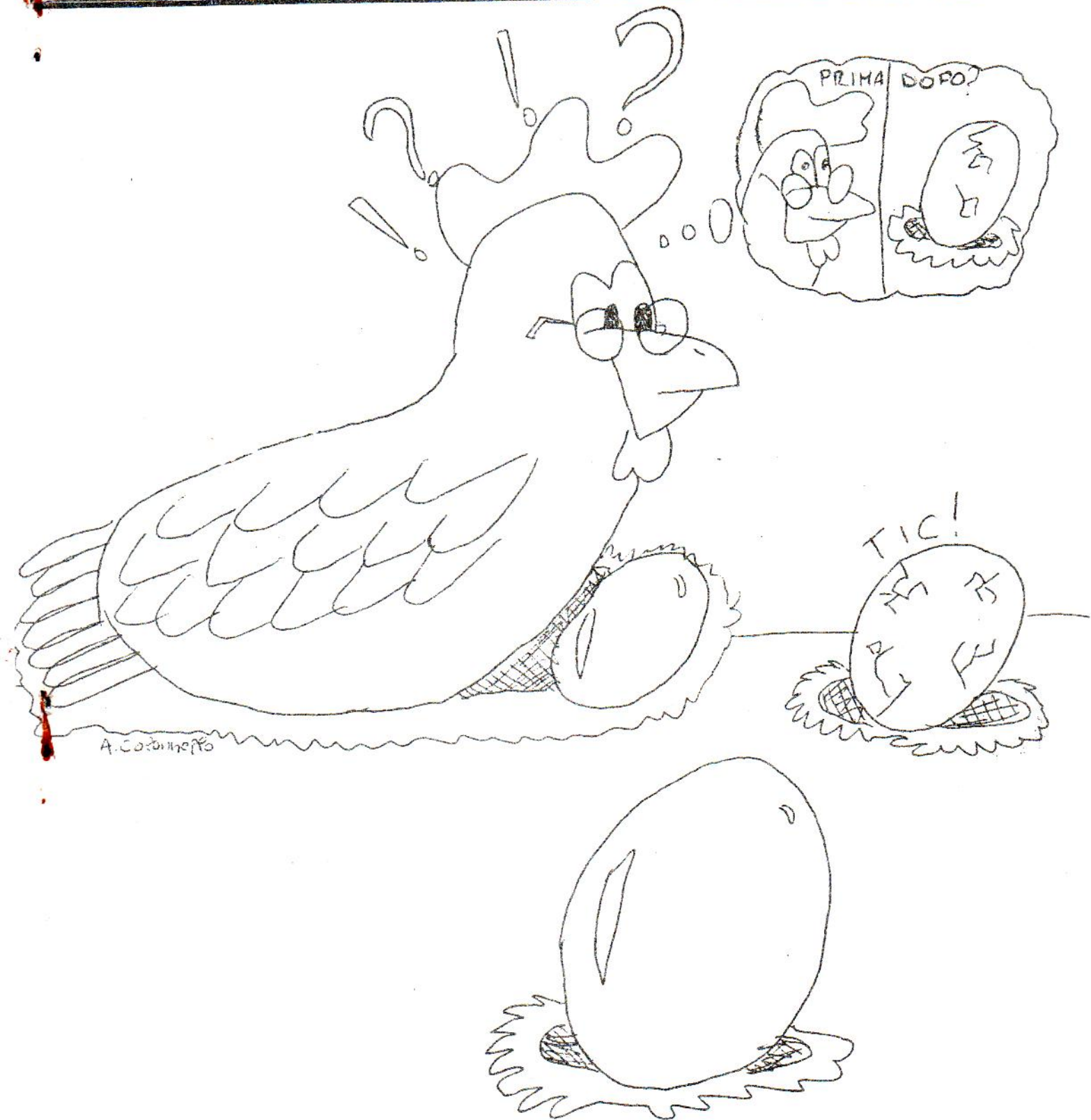


Noicosi

Scuola Media "G. Marconi"

n°2

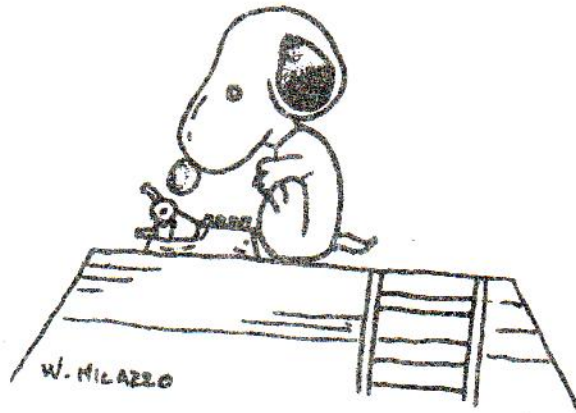
A. s. 1999 / 2000



Sommario

Editoriale	pag. 3
Da Roma per gioco	4
Spazio alla conoscenza	5
La III [^] D a Pracatinat	6
Tutti in pista	7
Meteorologi in erba	8
“Benvenuti amici”	9
I nostri pensieri mettono le ali	10
“Stato soave, stagion lieta è codesta”	11
La moda in passerella	12
Droga	13
I bambini e la guerra	14
Gli anziani	15
13 Giugno: festa dei nonni	16
ATTENTI AL LUPO	I
Lupo nero	II
Amico lupo	III
Il lupo in mostra	IV
Giocare col francese	VI
Una giornata di fuoco....	VII
“Tre giorni in Francia”	VIII
Dibattendo, dibattendo...	IX
Dal dibattito contraddittorio	X
Il baco del millennio colpisce ancora	17
Le megalopoli	18
Il tifo sportivo	20
L'uovo, il “mito” continua	22
I proverbi dell'uovo	24
Una biblioteca per il teatro	25
Recensioni film	26
Poesie	27
Love story	28
Ra, il dio sole	30
La pantera Loredana	31
Lo yogurt: spazzino dell'intestino	32
Merendine allo yogurt	33

EDITORIALE



Cari lettori,
finalmente siamo arrivati alla fine dell'anno scolastico e siamo riusciti a "sforare" il primo numero di Noicosi dell'anno duemila. Anno importante anche per noi, che ci siamo impegnati a lavorare in redazione, infatti non è stato facile scrivere e riscrivere gli articoli, disegnare e battere al computer con l'assillo del tempo sempre troppo ristretto. Comunque, come si suol dire, "anche questa volta è andata" e noi ci auguriamo di essere stati all'altezza.

La redazione del giornalino

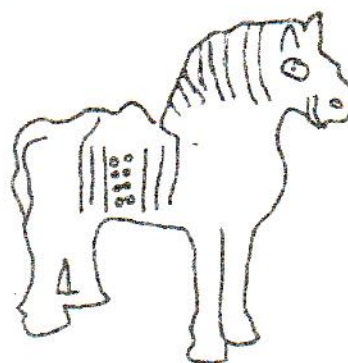
Da Roma per gioco

Divertimento totale in mostra

Nel mese di marzo è stata inaugurata presso il museo di Antichità di Torino la mostra " Da Roma per gioco" e noi subito siamo andati a visitarlo. La visita è stata divisa in due parti: la parte teorica e la parte di pratica e di divertimento.

La 1^a parte è stata guidata da un'operatrice del museo, che ha spiegato agli ascoltatori la vita degli antichi Romani sotto l'aspetto del divertimento e del gioco, invece per la parte pratica la classe è stata divisa in vari gruppi ciascuno guidato da giovani collaboratori del museo. Ogni gruppo ha partecipato a diversi giochi che si svolgevano nell'antichità, come il Ludus Latruncularum, il Gioco del Chiodo, la Tropa, il Ludus Castellorum e altri, tutti divertenti. Abbiamo provato un gioco da tavola in cui partecipano due giocatori ognuno con 15 pedine da inserire nel percorso e vince chi riesce per primo a far uscire tutte le pedine. Invece il gioco del chiodo consiste in una corda legata ad un chiodo piantato nel terreno, i giocatori possono essere da tre in su, uno deve tenere in mano la corda e, non lasciandola mai, deve cercare di toccare gli altri componenti del gioco. La Tropa invece consiste in una tavola stesa per terra con tanti buchi in cui i

partecipanti devono tirare le noci cercando di mandarle nei buchi, vince chi arriva primo al grosso buco finale. In classe avevamo già svolto una ricerca sulla civiltà egizia ed avevamo raccolto notizie interessanti su molti giochi, alcuni dei quali simili ai nostri. Abbiamo dunque capito che il gioco è molto importante per i ragazzi e già gli antichi giocavano molto perché tramite il gioco i bambini imparano a vivere e ciò li aiuta a immergersi nella realtà. Ma non c'è bisogno di arrivare agli Antichi Egizi o Romani per trovare dei bambini che giocavano molto, infatti una breva



indagine legata ai ricordi dei nostri nonni, ci ha fatto scoprire che anche loro

giocavano molto anche se dovevano accontentarsi di pochi giochi. Sicuramente giocavano più di noi perché essi avevano più tempo, noi, invece, abbiamo la scuola e tante altre attività che limitano il tempo da dedicare al gioco e quindi diventiamo grandi più in fretta.

*C. Bergamin
N. Nanna*

SPAZIO ALLA CONOSCENZA

" Chi conosco di più mi piace di più. "

Tra Gennaio e Febbraio abbiamo frequentato un laboratorio che genericamente veniva indicato con il titolo "Laboratorio di pace"; e concretamente aveva lo scopo di sviluppare la conoscenza tra di noi, conoscere i nostri gusti ecc. Nei primi incontri ci siamo scambiati le informazioni sul nostro modo di vivere! Più avanti abbiamo formato dei gruppi, che dovevano preparare delle piccole interviste da fare ai compagni sulle preferenze riguardo alla musica, ai film, al cibo, ai colori, ecc. Queste interviste sono poi state lette in classe e si sono rilevate le cose che piacevano a tutti. Alla fine abbiamo pensato di fare qualcosa insieme ed abbiamo deciso per una "biciclettata" partendo dalla Colletta e arrivando fino ad una parte di Italia 61, poi di vedere un film horror, nei locali della Chiesa, di ascoltare la

musica più gettonata, di giocare alla Play Station, di mangiare le lasagne, il tutto di sabato pomeriggio per consentire ai genitori di partecipare. Questo lavoro è stato utile perché adesso sapendo i gusti dei nostri compagni li conosciamo di più.

Una cosa che ci ha colpito di questa esperienza è stata la visione del film horror, perché noi non avevamo bene in mente cosa fosse un film di questo genere, pur avendo dichiarato che fosse il nostro preferito, e quindi abbiamo avuto uno spunto per conoscere le caratteristiche di questo genere filmico. Grazie a questo laboratorio, partendo dall'analisi delle nostre aspettative riguardo al tempo libero, abbiamo trovato obiettivi comuni e abbiamo realizzato un progetto con professori e genitori.

C. Pizzarelli
G. Zanni

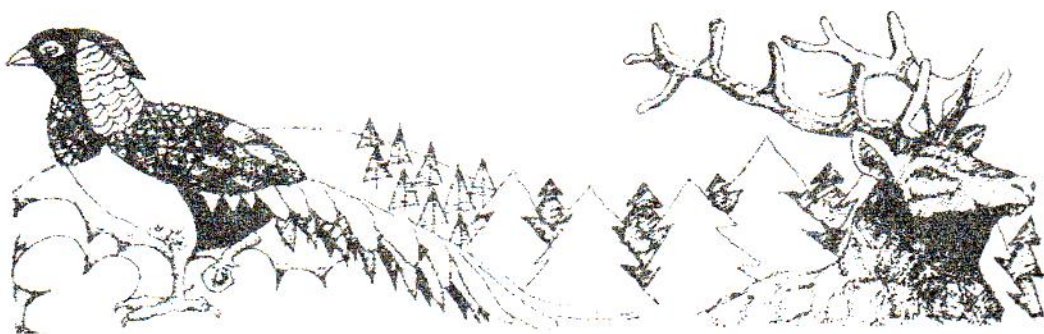


La III^a D a Pracatinat Che sballo!

Che tristezza !!! Siamo di nuovo alla Marconi ! Vogliamo ritornare a Pra' Catinat, là sì che era uno sballo: aria aperta, musica, natura, vita senza genitori (hops), camminate (tralasciamo gli scivoloni sul ghiaccio) ed i giochi "spastici" ma divertenti del professor Murdocca. Per non parlare delle albe e dei tramonti: all'alba una sottile linea rosso-arancione ad Est e di fronte le vette rosate, oppure (ma solo per un giorno) la nebbia che abbracciava le cime delle montagne e nella valle formava una specie di lago. La sera, poi, il cielo era fantastico: le stelle brillavano più intensamente che mai

perché non c'era nessun'altra fonte di luce ad offuscarle. Mancava solo una cosa: la TV (sapete, erano le sere di Luna Rossa...) Sinceramente pensiamo che questa lunga uscita sia servita moltissimo a famigliarizzare con i professori (soprattutto con la professoressa Lorenzoni che non conoscevamo ancora bene) e ad avvicinarci ad un nuovo ambiente: la montagna. Abbiamo imparato molte cose nuove che arricchiscono il nostro bagaglio culturale: abbiamo appreso divertendoci. Una nuova bellissima esperienza che vorremmo rifare subito.....

F.Lionetti, L. Barba, G. Grodzicki



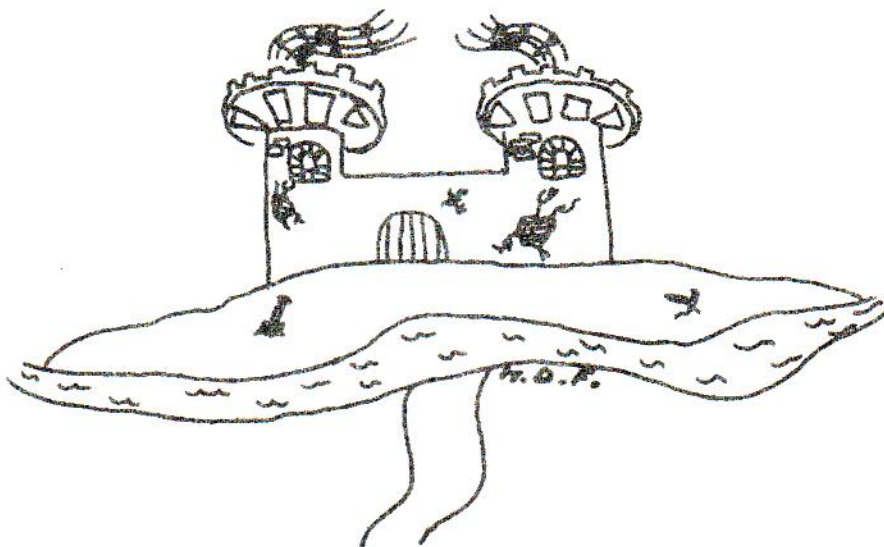
Tutti in pista!

Un tuffo nel Medioevo

La classe 1^A è stata impegnata per due mesi a frequentare il laboratorio "Danze al castello". Improvvisamente siamo stati catapultati nel Medioevo, nel tempo in cui la vita si svolgeva nei castelli dei signori ed era scandita da riti ben precisi. Le danze erano uno dei passatempi preferiti dai nobili e noi ci siamo cimentati in una di queste. Ci siamo divisi in due gruppi alternandoci i compiti di preparare i costumi e di allestire i balletti. Il materiale naturalmente è stato riciclato, ossia abbiamo utilizzato stoffe e nastri che le nostre mamme hanno recuperato nei cassetti più imboscanti della nostra casa. Questo lavoro è stato già impegnativo, ma poi ai nostri professori è venuto in mente di farci cantare in Latino!! Sì, avete letto giusto, proprio in Latino!!! Ma se non lo studiamo neanche!

Eravamo proprio preoccupati: si trattava di "In Taberna" un coro tratto dai "Carmina Burana", figuratevi! Noi non sapevamo neanche cos'erano. Poi abbiamo scoperto che erano canti che i giovani di quell'epoca intonavano nelle osterie quando si ritrovavano per bere e per criticare il potere politico e anche la Chiesa. Alla fine, dopo averli ascoltati più volte e averne capito il significato, ci sono piaciuti e li abbiamo interpretati con "brio". Dopo tanta fatica è arrivato il gran giorno: allo spettacolo c'erano tutti i nostri genitori che ci hanno riempiti di applausi, eravamo tutti molto soddisfatti ed orgogliosi di noi (e anche i nostri professori!!!). E' stata una bella esperienza e chissà che a qualcuno non venga voglia di dedicarsi alla danza o al canto!!!

*C. Pizzarelli
G. Zanni*



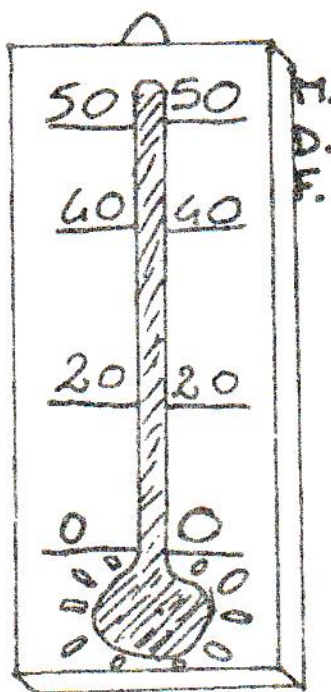
METEOROLOGI IN ERBA

La 1^A osserva l'ambiente

Per tutto il mese di marzo abbiamo rilevato la temperatura e la piovosità. Questo lavoro è stato effettuato per un'attività in comune con una scuola inglese e una tedesca. Per rilevare la piovosità abbiamo utilizzato il pluviometro e per misurare la temperatura siamo andati ogni giorno due alla volta per vedere quanti gradi segnava il termometro posto sul davanzale di una finestra rivolta verso Nord. Guardavamo in alto nel cielo per controllare la nuvolosità. Un giorno siamo usciti nel cortile della scuola per fotografare le nubi. Dopo aver

raccolto tutti i dati, li abbiamo riportati su una tabella e li abbiamo spediti alle scuole partners. Abbiamo notato che durante il mese di Marzo c'è stata una grande differenza fra la temperatura e la piovosità. Infatti la pioggia è quasi mancata del tutto e la temperatura era elevata. Ci siamo divertiti perché il pluviometro era uno strumento a noi sconosciuto quindi essendo una novità è stato divertente usarlo. Ci siamo invece divertiti di meno a rappresentare il grafico cartesiano che avremmo poi spedito alla scuola tedesca e inglese.

*G. Botticelli
M. Sanna
P. Vannetti*



"Benvenuti amici"

L'arrivo dei tedeschi visto da un ragazzo che cerca di essere più grande.

Nel tardo pomeriggio di sabato 8 aprile, il gruppo teatrale di Kandel arrivò dopo aver fatto tre cambi di treno.

Già appena scesi dal treno i ragazzi parvero agli ospitanti molto grandi; qualcuno tra gli italiani guardò con preoccupazione una ragazza grande e grossa con un piercing sul sopracciglio e pensò che se fosse stata la sua ospite, in primo luogo le avrebbe strappato il piercing.

Il caso volle che tale incontro avvenisse!

L'ambientamento tra ospiti e ospitanti fu rapidissimo nonostante l'iniziale diffidenza; la ragione di questo ottimo rapporto fu l'elasticità dei genitori, che ci permise d'incontrarci.

Molti ospitanti portarono i loro ospiti in centro o nel loro quartiere per fargli vedere come è veramente Torino.

Oltre a girare la città da soli, gli ospiti e gli ospitanti andarono in centro accompagnati dai professori.

Un altro momento comunitario fu quello che coinvolse tutti gli studenti, anche quelli che non ospitavano.

Fu una serata stupenda, tutti poterono incontrarsi, le nostre conoscenze di inglese e i nostri amici aumentarono, infatti essendo obbligati a parlare inglese ci dovemmo sforzare per farci capire.

Un altro momento in comune fu quando tutte le classi andarono al liceo Coreutico e i tedeschi videro una scuola di teatro italiana e noi scoprimmo cosa si faceva in quella scuola.

Un ulteriore momento in comune fu quando andammo al "Lingotto" dove i tedeschi presentarono il loro spettacolo, che fu breve ma ci fece capire il loro livello di recitazione.

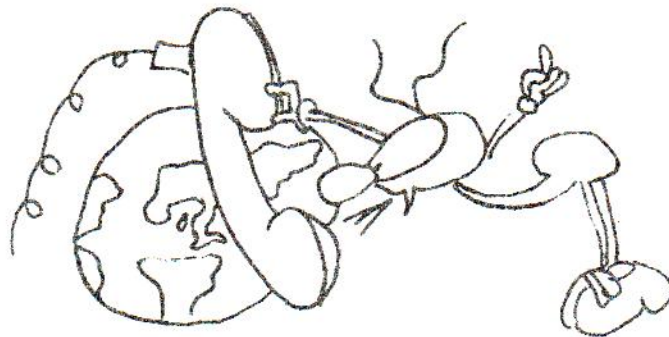
Erano proprio bravi!

Posso affermare che questo scambio è stato molto importante per noi!

Ci siamo spremuti le meningi e bene o male ci siamo fatti capire.

Al momento dell'addio ci siamo molto dispiaciuti, proprio quando incominciavamo a essere amici per la pelle se ne sono andati.

P. S.: La conoscenza continuerà via E-mail e quando noi andremo a settembre!



F. Ferracane

I NOSTRI PENSIERI METTONO LE ALI CORRISPONDENZA TORINO - MODICA

La classe 1^A a dicembre ha iniziato una corrispondenza con la classe 1^F della scuola media "G.Falcone" di Modica, in provincia di Ragusa. Siamo stati noi "a fare il primo passo", perché della 1^F non conoscevano nessuno perciò non abbiamo specificato il destinatario delle nostre lettere. Tra noi è nata subito una simpatica amicizia. Ci siamo scambiati le fotografie in modo da poter conoscere il volto del nostro amico di penna e subito ci è

sembrato di avere veramente dei nuovi amici. Per ora ci accontentiamo di scambiarci notizie sulle nostre abitudini personali e scolastiche e informazioni sul territorio in cui viviamo. Stiamo anche tentando di allestire un video per illustrare le parti più interessanti della nostra città e poi...si vedrà. Anche se sappiamo che molti chilometri ci separano, noi speriamo sempre che un giorno ci potremo incontrare.

*G.Zanni
C.Bergamin*



LA MODA IN PASSERELLA

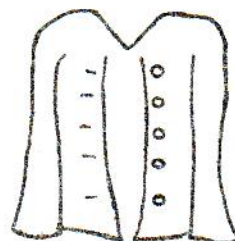
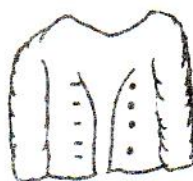
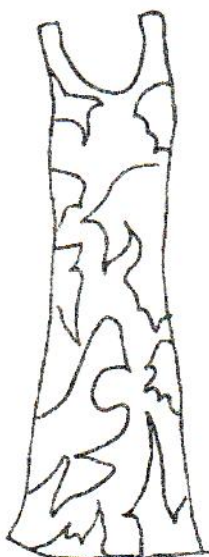
Già nell'antichità la moda esisteva: i ricchi, soprattutto le donne, amavano agghindarsi. Gli abiti erano lunghi, larghi, pieni di pizzi e molto decorati.

In alcuni secoli, addirittura, fu di moda l'ombrellino per ripararsi dal sole, che non doveva scurire la pelle delle donne, invece adesso pur di abbronzarsi d'inverno si fanno le lampade.

Il '900 ha segnato molti cambiamenti nel campo del lavoro, della comunicazione, della medicina, e naturalmente nell'abbigliamento. Gli anni '60/'70 diedero il via alla minigonna, ai pantaloni a zampa d'elefante, al trucco pesante, ai tacchi alti ecc. Noi ragazzi del duemila abbiamo usi diversi e più strambi, amiamo i tatuaggi, i piercing, le meches, nei capelli usiamo pinze e pinzette colorate, smalti vivacissimi per le unghie, elastici con applicazioni di capelli finti ecc. I maschi invece, usano i

pantaloni larghissimi, le scarpe bombate, le catene, i capelli sparati e colorati; ultima novità per maschi e femmine è la colorazione degli occhi ottenuta con le lenti colorate. Però alcuni vestiti di un tempo sono ritornati di moda, per esempio i pantaloni a zampa, le gonne longuette etc...Noi con le nostre piccole esperienze di scuola ci siamo accorti per esempio che se un bambino/a non è vestito in un certo modo o non ha quella determinata cosa che va di moda in quel periodo, è escluso/a dal gruppo, oppure lo prendono in giro. Noi adolescenti seguiamo sempre di più la moda e gli "usi" delle discoteche, anche se siamo al corrente che la discoteca non è una buona scuola per noi. Dovremmo cercare di essere noi stessi e di non imitare nessuno perché ognuno ha le sue caratteristiche che è giusto evidenziare piuttosto che soffocare.

C. Pizzarelli
G. Zanni



" Stato soave, stagion lieta è codesta ... "

Ma è proprio vero?

Sebbene io mi sia avventurata da poco in questa fase transitoria della vita, disordinata e confusa quel tanto che basta per risultare piacevolmente impacciata, posso parlare per esperienza: l'illusione che l'adolescenza non sia altro che una stagione di felicità in cui i giovani si crogiolano insieme ai coetanei non è tutta veritiera. La pubertà è senza dubbio ricca di gioiosi sconvolgimenti della persona la quale però deve affrontare numerose preoccupazioni, spesso chiedendo consiglio ai "veterani" o meglio ai suoi giovani colleghi avventurieri anch'essi. Comunque, durante questa età quasi tutti cercano stabilità con un'amicizia vera, profonda, quella che non è possibile instaurare con chiunque, che appaga la propria ricerca di solidarietà. Chiunque pensi che gli adolescenti non abbiano problemi, si sbaglia e forse dovrebbe ripensare un po' di più ai giorni in cui avevano la nostra età. Perché è facile pensare che noi non abbiamo i problemi che hanno gli adulti, come pagare le bollette o portare lo stipendio a casa, ma anche nel nostro

mondo di piccoli inesperti della vita esistono ansie e timori. Qualche volta mi capita di essere triste e di non conoscerne esattamente il motivo, sono giù di morale e tutto mi sembra brutto e senza via di uscita, poi mi ricordo di quanto dicono sulla bella vita che fanno gli adolescenti e quasi mi viene da ridere. Non è per niente vero! I tempi sono cambiati, i problemi dei giovani non sono più quelli di una volta, è vero è verissimo. Infatti a me non verranno mai le crisi di identità per qualche punto nero, però ho come preoccupazione principale quella di capire cosa si deve considerare giusto e cosa sbagliato, trovare una risposta a tutti quegli enigmi che fino ad ora non hanno risposta e cercare di immaginare quante bocche si potrebbero sfamare con i soldi serviti per realizzare la nuova collezione autunno - inverno di Armani. È sempre comunque vero, però, che l'adolescenza è un'età meravigliosa, non totalmente spensierata, ma meravigliosa.

E. Dell'Aglio

P. Lo Monaco



DROGA



UN FLAGELLO PER LA NOSTRA GENERAZIONE

Il problema droga è un segno delle difficoltà che affliggono la nostra società in continua trasformazione. In questa situazione, molte persone, soprattutto giovani, stentano a trovare un proprio equilibrio per cui si rivolgono alla droga. Qualcuno comincia a drogarsi per curiosità, per imitazione, per provare sensazioni nuove, perché è di moda. Altri cercano inutilmente nella droga una forza che non trovano dentro di sé. Drogarsi diventa sempre più facile perché è sempre più facile trovare la merce che individui senza scrupoli immettono sul mercato spinti dall'avidità di grossi guadagni. La droga è infatti uno sporco mercato che procura ogni anno migliaia di miliardi. Con il termine droga si intende comunemente una sostanza che ha la proprietà di provocare dipendenza e di influenzare il comportamento e la psiche. La droga è ormai purtroppo un oggetto di consumo ed è facile capirlo se si pensa che 1kg di oppio può fornire 100g di eroina pura che, opportunamente tagliata, reca un guadagno di circa 120 milioni. Vengono diffuse le droghe leggere, come morfina e hashish. In tal modo si porta il consumatore all'uso della droga pesante, l'eroina, allettandolo magari con delle prime forniture gratuite. I ragazzi che usano droghe finiscono con il divenire spacciatori. Il tossicomane può avere necessità di 1-2 grammi di eroina al giorno per una spesa di 70-140 mila lire. Lottare a fondo contro la droga è un dovere di tutti, perché tutta la società ne

subisce le conseguenze. In primo luogo si dovrebbe colpire il mercato della droga, limitare la possibilità di trovarla e acquistarla. Se è facile per le autorità arrestare i piccoli spacciatori è molto difficile colpire i grandi che hanno mezzi e talvolta, forti protezioni in alto. Parlando



di droga il discorso centrale è quello della prevenzione. Quasi il 70% di malati di AIDS è fra i tossicodipendenti. La terribile malattia è divenuta una ulteriore causa di morte per chi fa uso di droghe pesanti assunte per iniezione. Questa diffusione dell'AIDS fra i tossicodipendenti è dovuta alla abitudine di scambiarsi le siringhe usate per iniettarsi la droga. Ti può succedere di incontrare qualcuno che ti offre qualche droga o che ti giura che la droga non fa male e che puoi smettere quando vuoi. Non credergli, perché non è vero. E' vero che è facile diventare dipendenti. Certi si ammalano e certi muoiono. Chi ti offre la droga lo fa perché vuole usare te. Perché vuole i tuoi soldi o la tua mente.

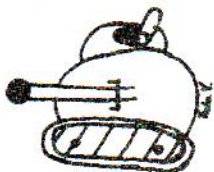
Rifiutare la droga è la tua libertà.

A. Segretario

I BAMBINI E LA GUERRA

STOP AI BAMBINI-SOLDATO

Alcuni mesi fa in tutto il mondo si è festeggiato lo inizio del nuovo millennio. Ma siamo sicuri che proprio tutti



abbiano festeggiato quest'evento? No, non tutti, perché mentre noi festeggiavamo nelle nostre case, con i nostri parenti o amici e mangiavamo il panettone molti bambini in alcuni paesi dell'Africa e dell'Asia erano soli o addirittura nel bel mezzo di una guerra e stavano morendo. Forse non tutti lo sanno, ma nel mondo sono 300000 i minori di diciotto anni impegnati nei conflitti armati.

Sono bambini di pochi anni che vengono arruolati nell'esercito, bambini allevati nella violenza. Nelle guerre i bersagli preferiti e i più semplici da colpire sono i bambini, perché loro sono più facilmente convincibili, più agili e svegli, ma soprattutto perché se muoiono tutti i bambini di un paese, non ci sarà più un futuro e coloro che vogliono impossessarsi di quelle terre, potranno farlo e imporranno facilmente le loro regole. I bambini non vengono solamente uccisi dagli avversari, ma anche dai soldati dell'esercito del loro paese, pensate che quei poverini vengono mandati a

file a far saltare le mine, perché nemmeno chi le ha sistemate sa dove sono e quindi, finita la guerra, le mine non vengono tolte, anche perché una mina costa solo £6000, invece farla togliere può costare da £600000a £2000000. La vita di un bambino vale dunque 3 dollari? E' interessante sapere che il nostro paese, l'Italia, è stato il maggiore produttore di mine antiuomo che sono, secondo noi, le armi peggiori che si possano utilizzare in una guerra. Riteniamo vergognoso che gli adulti addestrino dei ragazzini all'uso delle armi, mentre dovrebbero insegnare loro a scrivere, a leggere, ma soprattutto a convivere con gli altri perché i ragazzini che hanno partecipato alle guerre, quasi mai vengono ripresi dalle famiglie e perciò essi cresceranno per strada, quindi svilupperanno ancora di più l'aggressività e quando saranno adulti diventeranno persone dannose per il loro paese. Per quei bambini si dovrebbe fare qualcosa per aiutarli a crescere in un ambiente più sereno; tutti dovrebbero impegnarsi per raggiungere questo obiettivo. Tu uomo del 2000 puoi fare molto, non essere arrogante e non desiderare le cose degli altri! Non fare la guerra, non mandare a morire i bambini, essi hanno diritto alla vita.

*M.Sanna
P.Vannetti*



Gli anziani

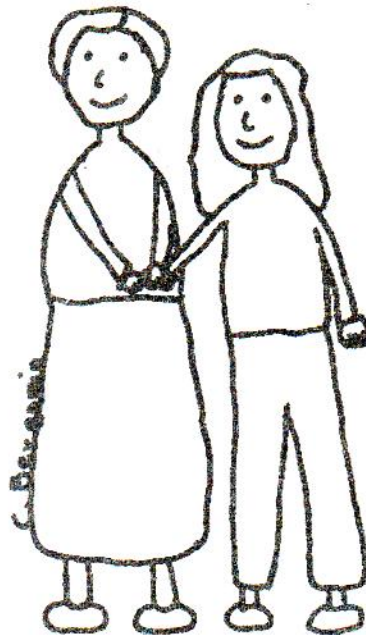
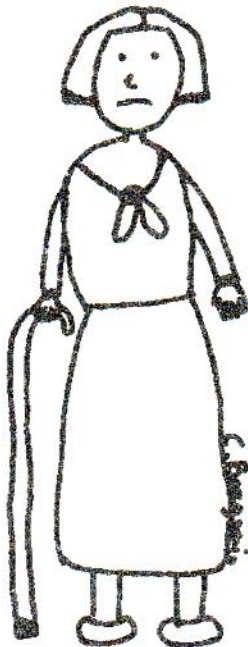
"Com'è triste essere soli"

Mentre mi reco a scuola, a volte mi capita di incontrare degli anziani, che si stringono nei loro cappotti pesanti e camminano a passettini - passettini. Hanno il volto coperto di rughe, gli occhi sono incassati nelle palpebre e a stento si riescono a scorgere; la pelle è raggrinzita e le dita, asciutte, sono attraversate dalle vene sporgenti. Guardandoli avverto un senso di tenerezza e di tristezza. Gli anziani per la maggior parte delle famiglie "servono" solo per badare ai figli finché sono piccoli, poi, quando questi crescono e diventano ragazzi, i nonni, che sono sempre una bocca in più da sfamare, vengono mandati all'ospizio, dove passano il resto dei loro giorni. Noi, uomini del

Duemila, ci preoccupiamo molto dei problemi del razzismo, ma siamo i primi a non occuparci delle persone che ci stanno più vicine. In passato la situazione era totalmente diversa: prima infatti, si viveva poco e chi riusciva a diventare vecchio e lucido, era considerato "il saggio" e tramandava cure, metodi d'agricoltura e via dicendo. Noi consideriamo i vecchi come dei vasi: vediamo solo i loro aspetti negativi (crepe), anziché quelli positivi. Bisogna aggiungere, però, che più un vaso è pieno di crepe, cioè è più antico, più aumenta il suo valore e più diventa prezioso.

Così dovrebbero essere considerati gli anziani.

Classe 3^C



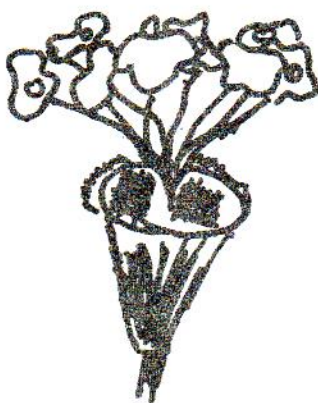
13 Giugno: FESTA DEI NONNI

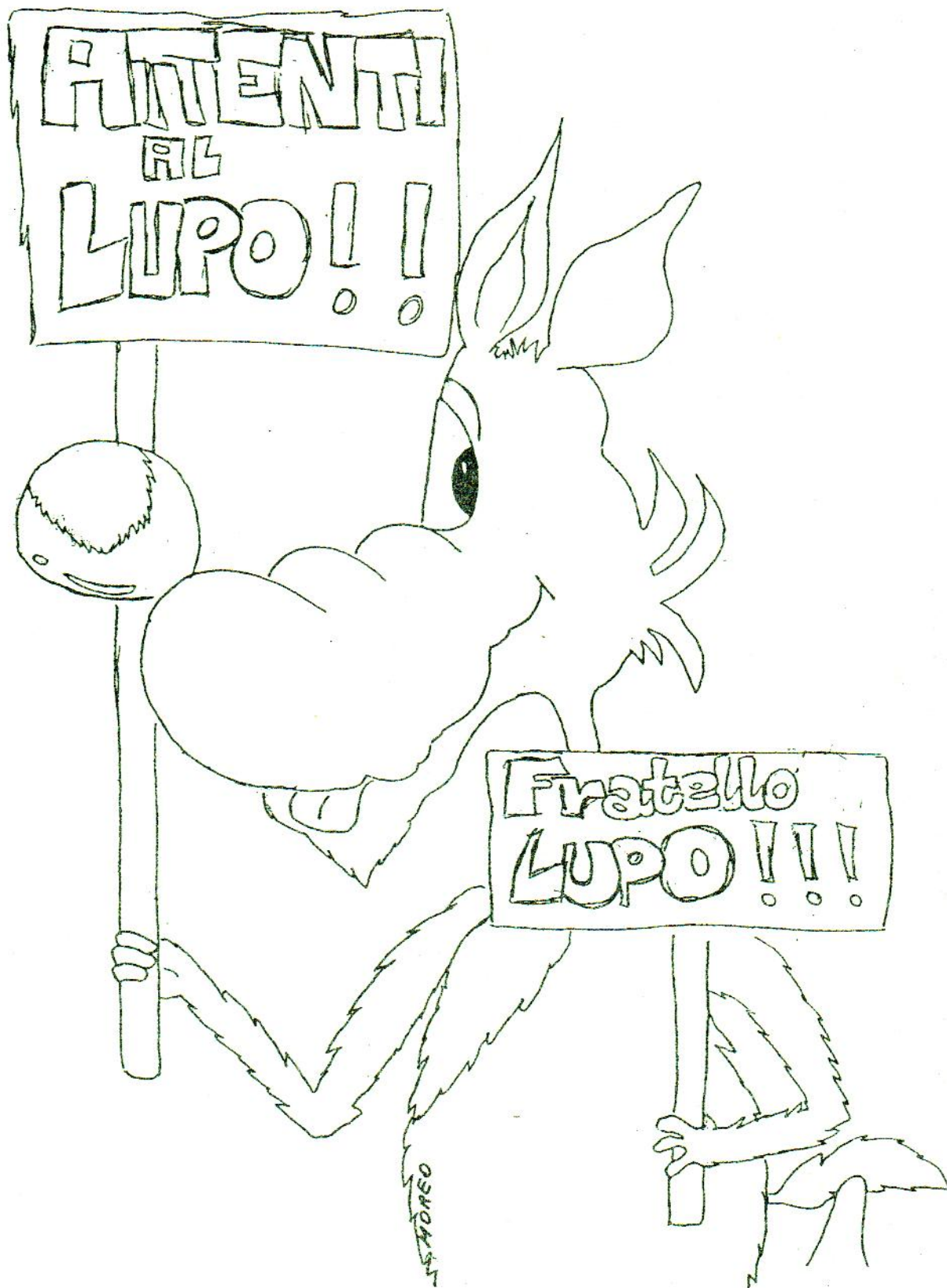
Un ringraziamento per tutti i nonni.

I nonni sono molto importanti per noi, peccato che ci sia tanta gente che dice così e poi li abbandona e li lascia soli, a volte per mesi, a volte per anni ed a volte per tutta la vita. Per questo i nonni rischiano di diventare tristi, perché non hanno nessuno a cui raccontare le storie della loro vita. Invece di abbandonare i nonni, trovo che dovremmo ringraziarli perché è solo merito loro se ora noi esistiamo e possiamo avere un futuro migliore. I nonni hanno anche combattuto per

noi, e alcuni sono morti in guerra. I nonni sono molto bravi con i nipoti, li viziano molto, li sorvegliano quando la mamma e il papà vanno al lavoro, li vanno a prendere a scuola e li portano a pranzare con loro, e questi sono solo pochi esempi di tutto l'affetto che i nonni ci dedicano. A questi nostri nonni è stata dedicata una festa il giorno 13 Giugno, ma non è solo in questa giornata che tutti noi li dobbiamo ricordare, essi meritano molto di più.

M.Lombardi.





Lupo nero



C'era una volta un lupo molto feroce, che viveva in una grotta umida e piena di ossi rosicchiati. Lupo era nero, grosso e con gli occhi iniettati di sangue. Non usciva quasi mai dalla sua grotta e per mangiare aspettava che qualche povero animale si intrufolasse nella sua tana e ... il poveretto riusciva a vedere solo due grandi occhi rossi e poi più nulla.

Nessun guardiacaccia si era mai avvicinato alla sua tana, perchè da lì provenivano ringhi e ululati agghiaccianti, che avrebbero fatto fuggire un leone.

La grotta nella quale il lupo viveva era situata in mezzo al bosco, su un'altura; questo bosco era molto tenebroso e lì vivevano gli animali più paurosi del mondo, ma lui era il più terrificante in assoluto.

Le numerose cicatrici che aveva sul muso e sul corpo stavano a indicare che un tempo aveva fatto delle battaglie sanguinose, contro altri lupi, ma ne era sempre uscito vincitore. Ora però era passato qualche anno ed esso non era più così giovane; ma era pur sempre temibile e spaventoso.

D'inverno, quando tutt'attorno era gelato. Lupo usciva; il silenzio tutto intorno lo riveriva. Camminava lentamente per i prati innevati e se c'era qualche uccellino infreddolito lo azzannava. Usciva solo in inverno perchè la luce del sole estivo lo accecava. Un giorno d'inverno, mentre Lupo camminava con passo deciso in mezzo alla neve, sentì una piccola puntura e svenne .

Quando si fu ripreso un poco, si ritrovò accerchiato da umani ma, non avendo la forza di muoversi, guai solo e dopo ricadde in un sonno profondo.

Risvegliandosi sentì un odore strano e si mise dunque a vagare per un prato rasato, con pochi alberi e tanti fiori colorati, a lui del tutto sconosciuti. Dopo qualche ora Lupo aveva esplorato tutto il boschetto e aveva fatto conoscenza con altri lupi, non molto simpatici, a suo parere.

Lupo era stato portato in un bosco artificiale, in mezzo alla città, per ripopolarlo con altri esemplari della sua specie. Lupo era molto arrabbiato e si era fatto ancora più cattivo, incutendo paura a tutti gli altri suoi simili. Finì che una notte scappò, e incontrando le macchine che sfrecciavano per la strada si spaventò molto. Ma non perse l'orientamento e trotterellò sino al suo tenebroso bosco, disperso sulle cime delle montagne più alte. Lupo si nascose in una tana buia del suo selvaggio bosco e non volle mai più uscirne, tranne nelle notti di luna piena.

Lupo non voleva accoppiarsi, nè vivere con i suoi simili: voleva vivere in quel bosco e così fece sino alla fine dei suoi giorni, che forse ancora oggi non sono finiti, perchè da quella notte nessuno l'ha mai più rivisto.

Ma se intravedete un paio di occhi rossi, o se sentite degli ululati agghiaccianti provenire dal fitto della foresta, o dalla cima delle più alte montagne, forse è proprio lui, il nostro lupo solitario, che nelle notti di luna piena ricorda il fracasso delle auto e il fumo delle fabbriche . Egli ulula alla libertà, ringhia alla prigionia e a chi mette gli animali in cattività.

Perchè lui è un lupo solitario, ma libero.

P. Vannetti

Amico lupo

Il lupo cattivo delle favole è stato rivalutato



Vi siete mai chiesti chi è e dove vive "il lupo cattivo" descritto nelle favole? Bene, la nostra classe ci ha provato e, dopo lunghi mesi di ricerca, lavoro e collaborazione, abbiamo imparato ad amare questo animale scoprendo addirittura che la pessima reputazione attribuitagli per secoli era immeritata. Ma come, direte voi? Tutto ha avuto inizio con il progetto Interreg che ci vede coinvolti insieme ai ragazzi di una scuola di Aix-les-Bains, con i quali ad Aprile confronteremo i nostri lavori. La prima parte del progetto consisteva nel raccogliere materiale e informazioni riguardanti il lupo che, fino al XIX secolo, era molto diffuso nei paesi dell'emisfero nord, ma in questo secolo, cacciato senza tregua, si è quasi estinto, infatti non ne restano che circa 500000 esemplari nel mondo. Il lupo appartiene alla stessa famiglia dei cani, ma con caratteristiche differenti: un muso più allungato, delle orecchie arrotondate, gli occhi gialli a mandorla. Sono questi occhi, che

hanno probabilmente contribuito a far conoscere negli uomini una paura atavica. Il nostro amico è stato l'oggetto di una caccia accanita per la sua pelliccia, generalmente grigia, che cambia colore adattandosi all'ambiente: diventa quasi nera nel cupo dei boschi o tutta bianca sulla banchisa polare. Questo magnifico esemplare è abituato a cacciare in branco grandi erbivori, ma se la fame lo porta alla disperazione, arriva a mangiare perfino patate e frutta o addirittura, dove il cibo è scarso, si avventura in prossimità degli insediamenti umani per frugare fra i bidoni e i mucchi di rifiuti. Queste ed altre informazioni ancora hanno permesso la realizzazione di simpatici, nonché divertenti cartelloni, sui quali ci siamo sbizzarriti ad incollare foto, scrivere storie, miti e leggende, rappresentandole anche con spiritosi disegni. Questo lavoro non è soltanto servito per conoscere il lupo (ormai diventato la mascotte della classe), ma ci ha aiutato soprattutto a conoscerci di più e a lavorare tutti uniti come una vera e propria squadra, in difesa del lupo che è ritornato sull'arco alpino.

*A. Roma
G. Da Col*



IL LUPO IN MOSTRA

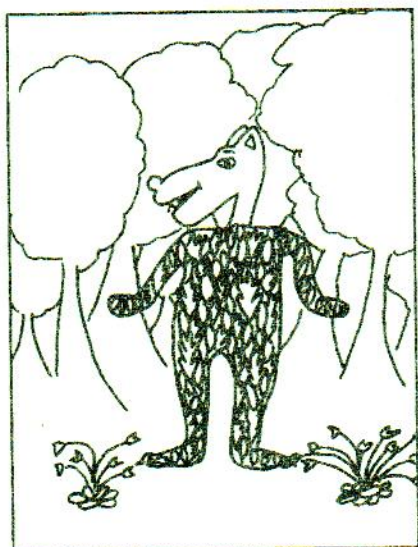
ITALIANI E FRANCESI RIABILITANO IL LUPO

La nostra classe ha lavorato con una classe francese della scuola Garibaldi sul lupo. Noi abbiamo preparato otto cartelloni, delle maschere e delle ceramiche per poi esporli al BIG Torino 2000, mentre i francesi, hanno scritto poesie ed hanno preparato anche due cartelloni che segnalavano la tematica. Degli otto cartelloni, io, Jennifer e Stefano abbiamo preparato un cartellone sul fumetto: vignette di Lupo Alberto, immagini ritagliate e poche didascalie. Per gli altri cartelloni sono state utilizzate foto: alcune rappresentano i diversi comportamenti dell'animale, ad esempio il lupo quando scodinzola vuol dire che è contento, mentre quando tiene la coda abbassata vuol dire che ha paura. Il mio cartellone illustrava l'estate e il rapporto

sociale del lupo. Abbiamo utilizzato diverse figure: i cuccioli che in estate diventano più responsabili, l'ululato del lupo, il sottomesso e il dominante, il branco e abbiamo sottolineato che nel branco c'è un capo femmina e un capo maschio. Il mio cartellone invece aveva come tema le immagini che riguardavano l'accoppiamento e i rifugi dell'inverno. Per questo lavoro abbiamo recuperato il materiale dai giornali della scuola e dai nostri. I cartelloni destinati al BIG 2000 purtroppo non sono stati esposti e questo ci ha molto delusi; ci è dispiaciuto per i cartelloni dei francesi che se li erano portati fino a Torino in treno! Scriveremo una lettera di protesta agli organizzatori della manifestazione.

V. Fogliati
F. Salvatore

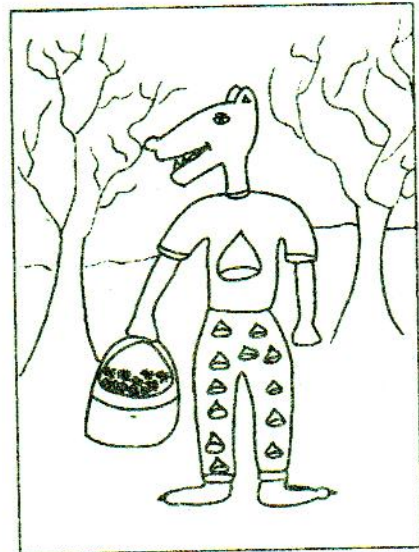
IL NOSTRO LUPO IN....



PRIMAVERA



ESTATE



AUTUNNO



INVERNO

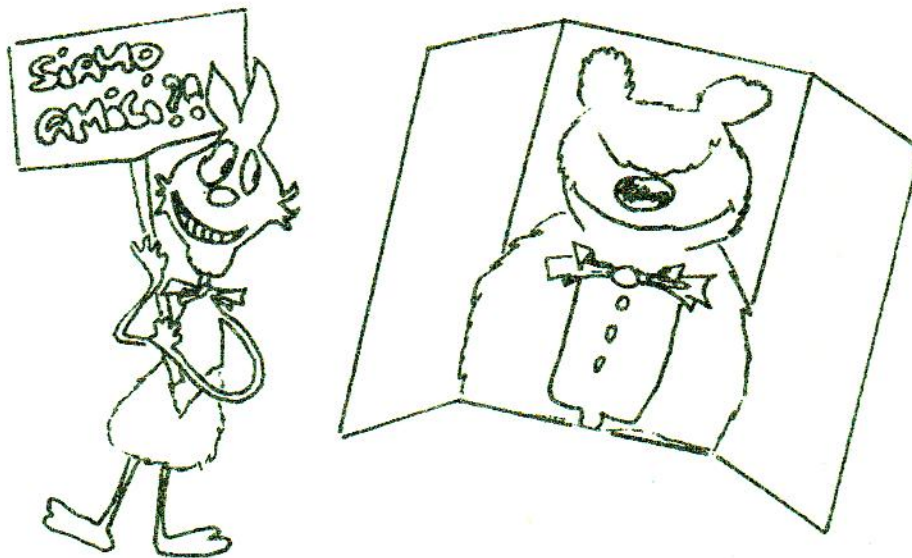
Giocare col francese **È nata un'amicizia**

Il giorno 11 Aprile la nostra classe attendeva con ansia i francesi. Quando gli ospiti finalmente arrivarono non volevano entrare nella nostra classe perché erano un po' timidi. Quando siamo usciti dalla classe eravamo molto emozionati, la professoressa Giacone iniziò a chiamare ciascun ospitante per presentargli l'ospite, io ero molto imbarazzato.

Il mio ospite si chiama Michel ed ha 13 anni. Appena visto mi sembrava un po' strano, con quel ciuffo da "Elvis" quadrato, conoscendolo un po' meglio scoprii che era molto simpatico. Arrivati a casa, Michel si presentò a mia madre e al mio amico Bruno che parla molto bene il francese. Gli chiesi se conosceva la Play Station, lui mi rispose di sì, che anche lui ne aveva una a casa, così

giocammo fino a quando dovemmo andare a scuola per la cena internazionale. Il giorno 12 Aprile andammo tutti al liceo coreutico per una rappresentazione teatrale che gli alunni avevano preparato per noi. Per cena siamo poi andati in un ristorante cinese! Michel ha preso la pizza con prosciutto, formaggio e funghi ed io la pizza rossa con i wurstel senza mozzarella e origano; ritornati a casa abbiamo giocato con la Play Station a "Fifa 2000" e "A gran turismo 2" fino alle 22,30 e poi siamo andati a dormire. Il giorno 13 Aprile siamo andati al BIG 2000 e abbiamo visto degli spettacolini di altre scuole e poi siamo andati a fare il pranzo al sacco; siamo ritornati a scuola ed abbiamo fatto una bella partita a calcio e poi sono andati via stanchi ma soddisfatti.

I. Gramaglia



Una giornata di fuoco....

Di questa settimana trascorsa con i francesi, vorrei raccontare il primo giorno con loro, perché è stato il più intenso ed emozionante. Alle otto del mattino quando sono arrivato a scuola, ero molto emozionato ed anche i miei compagni, ma il mio pensiero è andato verso i francesi che a quell'ora erano in Francia; anche la nostra insegnante era molto agitata, per lei e per noi quella era una giornata di fuoco. Appena arrivati sono saliti e sono rimasti davanti alla nostra classe, noi non volevamo uscire perché ci vergognavamo e loro non volevano entrare, alla fine siamo usciti noi.

Finalmente ho conosciuto Mark il ragazzo che avrei ospitato a casa mia, con Mark io avevo già scambiato delle corrispondenze. Siamo stati fino a mezzogiorno e mezzo a parlare con i francesi, perché poi ci siamo dovuti preparare per andare a mangiare, alle 15,00 i francesi sono dovuti andare al Palazzo Cisterna con quattro dei miei compagni e alle 17,30 gli italiani ospitanti sono andati a prendere i francesi. Alle 19,30 tutti a scuola per cena internazionale fino alle 21,30-22,00 circa. Della serata lascio ad altri la parola.....

*L. Imperio
R. Pagano*

e...una serata divertente.

Ovvero: la festa internazionale.

Ciao ragazzi, come va? Siete sopravvissuti al "ciclone stranieri?" Pensiamo proprio di sì, perché, secondo noi è stata davvero una esperienza Super, resa mega dalla serata internazionale.

Nell'atrio della scuola avevamo la mostra itinerante sul lupo, allestita dalla Regione Piemonte e dal WWF. Tutti hanno potuto visitarla e commentare...

"Com'è bello questo lupo, sembra un cane! I cuccioli sono proprio simpatici e giocherelloni..."

Ci siamo quindi recati nel salone dove all'ingresso del teatro c'erano due tavolate da venti metri; solo per rendervi conto della gente che c'era, pensate che le sedie del teatro sono 86 ma erano di più le persone in

piedi che sedute, infatti eravamo più di 200!!

La Signora Preside cominciò poi a parlare e a ringraziare le famiglie ospitanti, gli insegnanti e tutti coloro che avevano collaborato per ricevere adeguatamente gli amici d'oltralpe, poi c'è stato un giro di saluti tra famiglie e ragazzi di tutte le nazioni ed infine abbiamo regalato loro un'euroagenda scritta in italiano. Dopo aver mangiato siamo usciti nel cortile della scuola e i Francesi ci hanno sfidati a calcio.

Questa serata è stata molto divertente, si parlavano un po' tutte le lingue, alla fine non si capiva più niente ma eravamo tutti emozionati e tanto contenti.

Giulia, Antonella, Mario, Luca (2^B)

"TRE GIORNI IN FRANCIA"

CARO FABRIZIO,

Martedì mattina, prima di partire, mentre terminavo i preparativi, mi sentivo teso ma, raggiunti e i miei compagni di classe alla stazione, mi sono rilassato.

Dopo i saluti ai nostri genitori, siamo saliti sul treno internazionale. L'unico problema era che questo super treno ondeggiava molto e faceva venire la nausea, tipo il mal di mare, un po' a tutti. Scusa, mi ero quasi dimenticato di dirti che, insieme ai miei compagni di classe e alcuni nostri professori, ci stavamo recando ad Aix Les Bains, una cittadina francese al di là delle Alpi. Dunque, riprendendo il discorso, tra mal di testa, nausea, eccetera, siamo arrivati a destinazione dove i nostri amici francesi ci hanno accolto con molto entusiasmo e, subito dopo i vari convenevoli, ci hanno accompagnato a mangiare a scuola come da programma.

Dopo il pranzo ci siamo recati a Chambéry, per un dibattito sul nostro progetto "lupo". Poi siamo andati a visitare un Castello e una Chiesa che si trovano sulla collina del paese.

La sera la famiglia ospitante mi ha accolto con cordialità e simpatia e subito mi sono trovato a mio agio riuscendo, nonostante l'ambiente nuovo, a riposare tranquillo.

L'indomani siamo andati al lago di Bourget; devi sapere che questo è il lago più lungo e profondo di tutta la Francia. Più tardi abbiamo visitato il Castello medioevale e ci siamo soffermati in riva al lago per consumare il pranzo, preparatoci dalle famiglie ospitanti. Subito dopo, abbiamo attraversato il lago con il traghetto per visionare le tombe e il castello dei Savoia.

La sera, il mio amico francese e la famiglia mi hanno portato al Luna Park; lì ho incontrato parecchi miei compagni di scuola e tutti insieme ci siamo divertiti molto. Alle 22.30 circa tutti a casa! Subito sono crollato in un sonno profondo.

Giovedì 10 maggio siamo andati a visitare le grotte, le terme e l'acquario. Ti confesso che le terme, denominate "Inferno", mi hanno molto colpito perché si moriva dal caldo; infatti l'acqua che le attraversa è calda. Le terme un tempo venivano scaldate dagli schiavi. Nelle grotte, al contrario, c'era un clima fresco e umido. Questo luogo fu scoperto dai Romani perché a causa di una "piena" si rifugiarono in queste grotte, utilizzandole come rifugio.

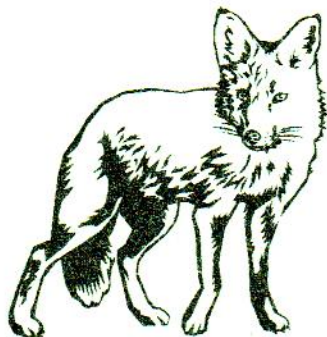
Accompagnati alla stazione da alcuni dei nostri amici ospitanti, ci siamo salutati ed alle 17.20 siamo saliti sul treno diretto a Torino per tornare tutti a casa propria.

Questa esperienza mi è piaciuta molto perché mi ha permesso di scoprire paesi e amici nuovi e tradizioni diverse. Ti auguro di poter provare un giorno la mia stessa esperienza.

*Ti saluta con affetto
il tuo amico Alessandro Martino*

DIBATTENDO, DIBATTENDO.....

Il 9/ 5/ 2000 nella sala del Consiglio regionale della Savoia a Chambéry, si è svolto un dibattito sul lupo in cui si parlava del suo ritorno sulle Alpi.



Al dibattito partecipavano anche una pastora, un guardiaparco, un operatore del WWF e un rappresentante del Ministero dell'agricoltura francese.

La prima persona che ci ha raccontato qualcosa sul lupo è stata la pastora.

Attraverso delle foto e attraverso alcuni suoi racconti, abbiamo capito che lei è contraria al ritorno del lupo sulle Alpi, poiché molte sue pecore rischiano di venire uccise e mangiate dal lupo. Inoltre le pecore non vengono allevate per essere mangiate dal lupo, quindi l'indennizzo non

sarà mai sufficiente a ripagare il valore della pecora uccisa.

A questo punto è intervenuto un guardiaparco il quale ci ha spiegato che, comunque, ci sono molti modi per difendersi dal lupo, infatti, in Italia, nella provincia di Cuneo, il WWF ha promosso le recinzioni elettrificate e i cani mastini abruzzesi per difendere il gregge.



Ha parlato anche un rappresentante del WWF che ci ha detto che il lupo non è cattivo, come molta gente ci fa credere, anzi è un animale che si nutre soltanto per sopravvivere come tutti i predatori. Non è assolutamente un pericolo, ma, anzi, è un'attrazione per i turisti.

Dopo un breve tempo riservato alle nostre domande, abbiamo visto due filmati nei quali c'erano immagini sulla vita del lupo e veniva presentato il lavoro degli esperti del WWF sul lupo.

*C.Brizio
G. Spinelli*



DAL DIBATTITO CONTRADDITTORIO

- Qual è il problema?
- Come si può conciliare la presenza del lupo sull'arco alpino con le attività economiche?
- Dobbiamo considerare l'estinzione della specie lupo. Se il lupo si estingue, si era chiesta Elisabetta all'inizio dell'attività, che cosa succede?

In questa sede abbiamo avuto alcune risposte:

- Il lupo è al vertice della catena alimentare, tra i predatori e quindi ha il compito di mantenere in equilibrio l'ecosistema nel quale vive.
- La perdita di alcune specie protette è un grande danno per l'umanità intera.
- Il lupo è il capostipite di tutti i nostri cani, è stato il primo animale ad essere addomesticato.

IL LUPO FRANCO/ITALIANO oppure ITALO/FRANCESE?

Non siamo contrari alla presenza del lupo, purché viva in Italia.

Questo è il messaggio che abbiamo recepito dall'intervento dell'allevatrice francese che voleva difendere il suo gregge dall'attacco dei lupi (italiani!)

Ma il lupo conosce i confini? Certamente no ed allora deve essere confinato nei parchi.

Questa è la tesi sostenuta con forza dagli allevatori francesi.

Perché il lupo è arrivato sulle nostre Alpi?

Perché è cambiato l'ecosistema. Sì, certo!

Il lupo ha ritrovato il bosco per nascondersi ed insieme anche i caprioli, i cervi ed altri animali con cui sfamarsi. Nessuno ha richiamato il lupo...è ritornato con le sue gambe, attraversando l'Italia (arriva dall'Abruzzo) ed ora che ha raggiunto l'arco Alpino ha anche sconfinato!

I francesi lo considerano un "clandestino" indesiderato perché obbliga gli allevatori a cambiare le loro abitudini: le greggi devono essere custoditi notte e giorno! Si è anche detto che le pecore francesi sono allevate per la carne e quindi non devono fare troppa strada - correre insegue dal lupo, oppure ritornare ogni sera all'ovile -altrimenti mantengono troppo la linea!

Abbiamo paura del lupo perché non lo conosciamo.

Non sarà forse che noi abbiamo paura dell'ignoto?

Il lupo è il simbolo della paura di tutto quello che noi non conosciamo.

Dopo aver lavorato alla conoscenza del lupo, ci sembra di non averne più paura.

Il "guardaparco" della scuola

IL BACO DEL MILLENNIO COLPISCE ANCORA

Paure di ieri e paure di oggi

I pericoli temuti per il "Millennium Bug" sono passati senza lasciare troppi danni. Intere "squadre" di informatici sono rimasti svegli tutta la notte di capodanno per cercare di salvare l'informatica che si è costruita negli anni passati. L'impatto con l'anno 2000 non è stato comunque grave come si pensava, c'è stato solo qualche problema nei tribunali e nelle poste, dove le bollette arrivavano con scadenza 1900 ed i carcerati risultavano sui computer liberi da cento anni. In America qualcuno, per paura del "famigerato" baco si è chiuso nei rifugi con il necessario per sopravvivere.

In verità il "Millennium Bug" si conosceva già da prima che ne parlassero i telegiornali e le radio. Infatti, già negli anni passati si cercava di prevenire i danni che il baco avrebbe causato dopo qualche anno ai nostri poveri computer. Anche alla fine del primo millennio una grande paura aveva percorso il mondo: quella della fine del mondo, nata da un sacro manoscritto in cui appare la famosa frase: "mille e non più mille". Questa paura fu consolidata dalla situazione buia del medioevo in cui si susseguivano invasioni barbariche, carestie, epidemie, cambiamenti di clima ecc. Col passare del tempo si manifestò invece un miglioramento della vita e gli uomini si resero conto che la fine

del mondo era stata soltanto una grande paura infatti il mondo cominciò a rinascere. Un altro esempio di paura della fine del mondo si è verificato recentemente. Stiamo parlando della fine del mondo prevista da Nostradamus che segnala addirittura l'ora esatta del fatale avvenimento: 11 agosto '99, ore 11,11 minuti e 11 secondi. Nessuno ci diede troppo peso perché per noi moderni queste paure medioevali sembrano sciocche, visto che le paure di oggi ci appaiono molto più motivate e concrete. Oggi si teme la criminalità, la bomba atomica, le centrali nucleari che ci hanno riservato abbastanza guai. I conflitti nucleari ci spaventano perché le attuali bombe atomiche sono in grado di cancellare la vita per decine di anni in un'area pari alla Pianura Padana. Un problema che ci tocca in particolare è quello della criminalità, un fenomeno sviluppato nelle nostre città. Le centrali nucleari, poi, sono un autentico terrore: le radiazioni possono causare irrimediabili difetti genetici (come è successo a Chernobyl) e molte malattie. Insomma, la paura ha sempre fatto parte della storia dell'uomo; a nessuno piace avere paura, ma essa gioca un ruolo essenziale nella nostra esistenza, talvolta ci fa apprezzare maggiormente la vita.

*E. Berardi
A. Colonnello
M. Lombardi*

LE MEGALOPOLI

“SONO LE CITTA' DEL FUTURO. NE' BELLE NE' INTERESSANTI, MA DURE E VIOLENTE. E' LA' CHE SI DECIDE IL NOSTRO AVVENIRE”

Ho scelto di intitolare il mio articolo con le stesse parole usate dall'economista, giornalista e fotografo brasiliano Sebastiano Selgado, di cui ho letto una interessante riflessione sul futuro del mondo. Di questo giornalista ho visto anche parte della raccolta di fotografie documentaristiche, che sono eloquenti più di mille articoli e trasmettono con immediatezza le condizioni di vita di due terzi dell'umanità. Ho scoperto delle realtà inimmaginabili ed ho trovato delle informazioni non solo sul passato che ha determinato certe situazioni, ma anche sul presente soprattutto sull'avvenire del nostro mondo. Sebastiano Selgado evidenzia cifre impressionanti sullo sviluppo delle megalopoli. Vorrei sottolineare i gravi problemi della città Metro-Manila, nelle Filippine, dove non esistono infrastrutture e parchi pubblici per la gente comune, ma immensi campi da golf per la parte più esigua, ma più ricca, della popolazione. Il problema principale sembra essere la maldistribuzione delle risorse, quindi i Paesi più ricchi e più sviluppati, dovrebbero intervenire per aiutare le popolazioni del Terzo Mondo. Salgado è uno scrittore molto impegnato sul piano

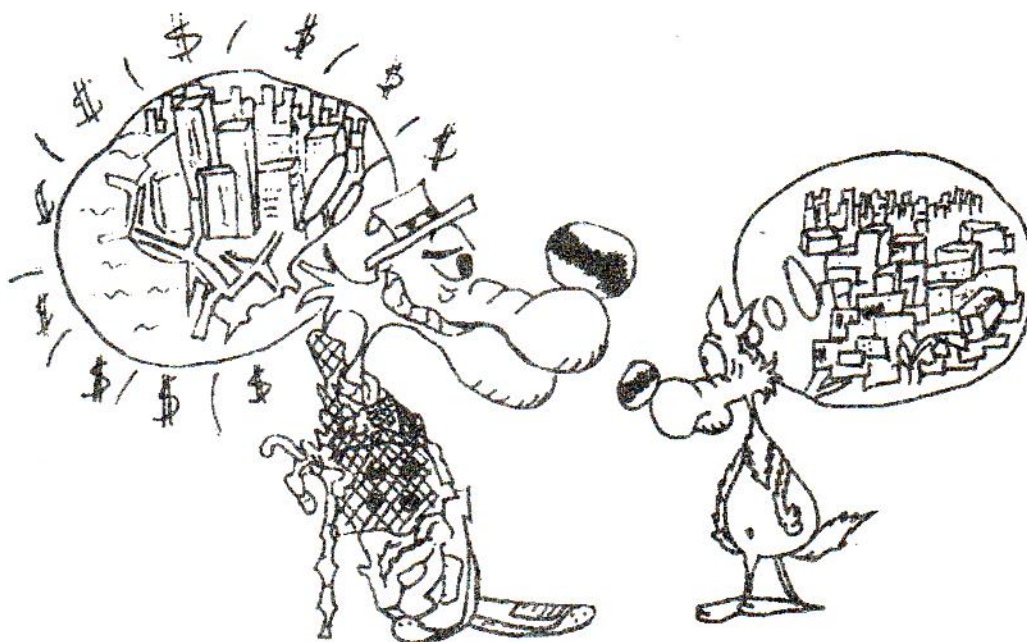
Noicosì 18

civile e scrive per il bene di tutta l'umanità informandoci sui problemi internazionali. Dopo aver visto le sue fotografie e le immagini delle baraccopoli che circondano Città del Messico come Manila, sono rimasto impressionato e due immagini soprattutto mi sono state impresse nella mente: il confronto tra la povertà (persone che cercano cibo in una enorme discarica) e la ricchezza (ufficio sconfinato pieno di migliaia di computer e tecnologie varie), il tutto nella stessa città. Questo significa un forte dislivello tra Paesi ricchi e Paesi poveri, ma anche forti contraddizioni all'interno delle immense città dei Paesi poveri (o cosiddetti "in via di sviluppo"). Secondo me manca la buona volontà ed il desiderio di responsabilizzarsi nei confronti, non solo del nostro piccolo mondo, ma anche del grande mondo. Per completare la mia formazione su questi problemi ho letto un altro articolo di un giornalista polacco: Ryzard Kpushinski che, secondo me, usa parole dure ma importanti, che mettono in evidenza i "silenzi del mondo". Sono d'accordo con lui quando evidenzia la grande potenza dell'INFORMAZIONE dicendo: "I media sono diventati un giocattolo

per ricchi, mentre dovrebbero raccontare che due terzi del mondo sono poverissimi". Il malessere provocato dai problemi del mondo è il più importante per noi giovani, perché riguarda il nostro futuro. Kpushinski evidenzia due comportamenti importanti per risolvere e migliorare il mondo: LO

SPIRITO DI SACRIFICIO e LA SERIETA' ASSOLUTA. In conclusione penso che persone come Salgado e Kpushinski sono estremamente saggi perché, attraverso i loro viaggi così poco turistici, "vedono" la realtà del mondo:" SVEGLIAMOCI!"

L. Barba



IL TIFO SPORTIVO

Da passatempo divertente a teppismo e violenza

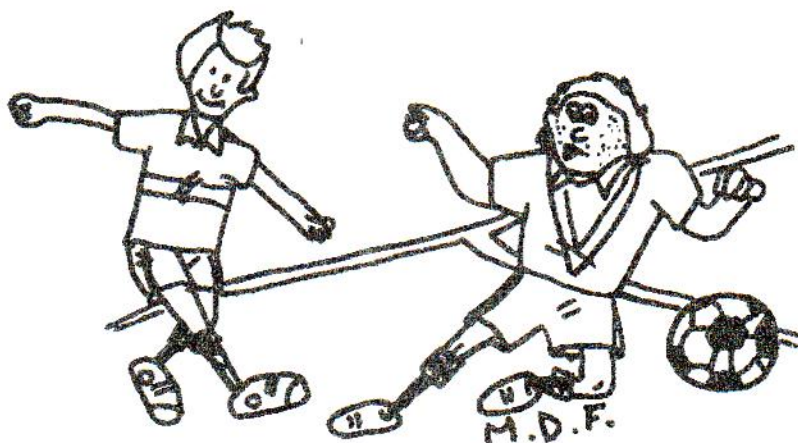
Fino a qualche tempo fa lo sport da spettatore era un passatempo divertente ma negli ultimi anni è diventato un'ottima occasione per far scoppiare risse tra sostenitori di squadre avversarie. Per aver prove esaurienti riferite a questo argomento, basta aprire una qualsiasi rivista sportiva: giornalmente incidenti gravissimi dovuti a piccole ostilità tra squadre vengono annunciate in prima pagina e ormai quasi più nessuno ci fa caso. Per ragazzini come me è addirittura diventato pericoloso andare a vedere una semplice partita di calcio. Io non credo di essere un tifoso tanto sfegatato (anche perché, in tutta sincerità, la mia squadra non concede tante soddisfazioni) ma ogni volta che mio padre mi proponeva di andare allo stadio io accettavo con gioia. Solitamente, non vedevo l'ora di giungere nel cuore della curva: essa con tutti i suoi sgargianti colori e i suoi rumori assordanti, costituiva una postazione veramente particolare, con un'atmosfera unica che io apprezzavo particolarmente. Ora, dopo gli avvenimenti accaduti negli ultimi giorni, lo stadio è diventato quasi un incubo. Ma da cosa sono spinti questi piccoli barbari violenti e distruttivi? Probabilmente da un'eccessiva ristrettezza mentale, scarso livello culturale, scarsa intelligenza, inesistente educazione e desiderio di mettersi in mostra, caratteristiche che li portano ad agire con questo atteggiamento incivile. Altra causa,

ingiustificabile pure questa, sarebbe quella di sfogarsi, di colmare il vuoto mentale o di combattere la noia che regna nel corpo di ognuno di loro. Questi penosi atteggiamenti vandalici, teppistici hanno raggiunto un culmine probabilmente con un fenomeno che va di moda negli ambienti di curva, con razzisti, striscioni vergognosi intrisi di disprezzo verso i giocatori di colore, che, poveretti, svolgono solo il proprio lavoro con la "colpa" sulle spalle di essere nati con la pelle nera. Atteggiamento che si rivela incivile e pensare che siamo nel 2000, non durante l'era dei barbari; la presa di posizione che hanno assunto i giocatori coinvolti è pacifica e bonaria: pensano semplicemente che il calcio non vada rovinato da un paio di menti "bacate". Fortunatamente riguardo a questo sono state prese drastiche contromisure dalla Federazione, quale la sospensione della partita. Nonostante ciò, questi vergognosi avvenimenti si ripetono tutte le domeniche, imperterriti, anche se in modo ridotto. Se poi l'arbitro sbaglia la direzione, si scatena il putiferio: oggetti lanciati in campo, pesanti insulti, invasioni di campo, tensioni tra le due tifoserie, tra i giocatori stessi che ne risentono moralmente, scontri con la polizia che viene istigata, risse e ferimenti. Ogni domenica vengono prese titaniche misure di sicurezza, soprattutto verso le partite d'un certo spessore, risultato: tifosi e agenti gravemente

feriti. In modo sorprendente è permesso ai più incivili ultras di entrare nella loro sacrosanta curva con bastoni, razzi fumogeni, petardi e vari oggetti da lanciare. Se il tifo deve degenerare a questi livelli sarebbe meglio non recarsi più negli stadi (principalmente in curva, habitat dell'ultras) che di domenica si trasformano in bolge infernali. Il tifo io lo sento in modo civile e moderato e penso che tutti quegli stolti ultras farebbero meglio a

regolarsi rendendosi conto che agendo in quel modo rovinano solo uno splendido sport che, soprattutto a causa loro, si sta trasformando in un ripugnante spettacolo di violenza ricettacolo di sangue, disprezzo e corruzione. Questo denota che viviamo in una società tecnologicamente avanzata, ma mentalmente arretratissima.

*M. Neirotti
S. Girodo*



L'uovo, il "mito" continua.

E' nato prima l'uovo o la gallina?

Da tanti popoli e in tutte le epoche l'uovo è stato considerato simbolo di vita, oggetto di culto e di iniziazione. In Mesopotamia, la leggenda dice che molto tempo fa, una colomba si posò su di un uovo enorme dal quale, dopo molti giorni di cova, nacque Ishtar dea dell'amore e della fecondità. In Cina all'inizio del tempo era tutto caos e questo caos aveva la forma di un uovo. Nell'antico Egitto si pensava che l'uovo riunisse in sé i quattro elementi dell'universo aria, acqua, terra e fuoco, per i sacerdoti era sacro e non si sarebbe mai sognati di mangiarli. A Roma nell'antichità non lo si considerava sacro, era più considerato come simbolo della fertilità. In Finlandia il mito è bellissimo: Iltamara, la prima donna, scese sulle acque oceaniche e rimase tra i frutti per 700 anni, finché un uccello scambiando il suo corpo possente per un'isola, ci costruì il suo nido deponendoci 6 uova d'oro e 1 di ferro, un brivido della dea fece cadere le uova tra le acque dove si schiusero. In Polinesia si narra che la grande isola sia stata deposta da un enorme uccello, quando ancora non esistevano altre terre. In Ucraina l'uovo simboleggiava il sole. Molte usanze a sfondo simbolico hanno avuto per oggetto l'uovo. I Germani ad esempio, lasciavano le uova fuori di notte per allontanare gli spiriti cattivi notturni e la perfidia delle streghe. In Polonia i contadini da tempi lontani facevano rotolare intorno ai campi uova dipinte e benedette. La stessa usanza si

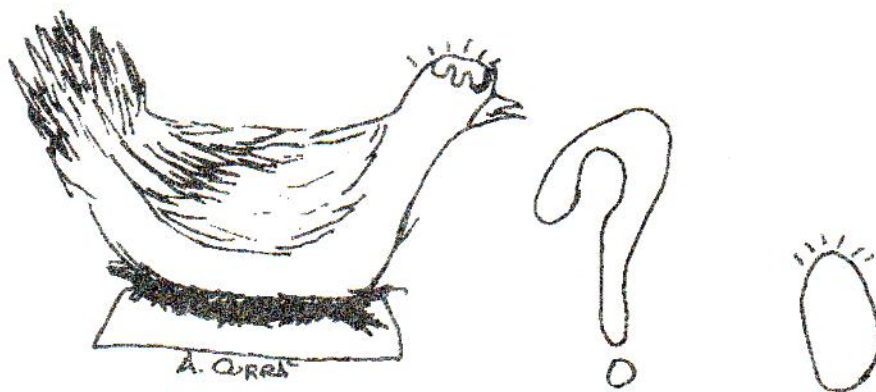
ritrova in Irlanda, Scozia e in Russia. In Austria per proteggersi dal fulmine, l'uovo viene gettato al di là del tetto della casa e sotterrato nel punto in cui cade. In Ungheria il lunedì di Pasquetta i giovanotti intonano canzoni augurali per le loro fidanzate spruzzando loro l'acqua di colonia ed esse ricambiano con il dono di un uovo, simbolo di purezza e di futura fertilità. Gli Ebrei usavano portare in dono agli amici un uovo il primo giorno dell'anno e in occasione di un compleanno, in passato, l'uovo era inteso come una risorsa che portava ricchezza. Un mito degli antichi cristiani diceva che un uovo deposto il venerdì santo si sarebbe trasformato in un diamante, se conservato per cento anni. Le uova malformate ispiravano molte superstizioni: in Inghilterra le uova senza tuorlo erano portatrici di sventure, in Ungheria un guscio di uovo tenero deposto da una gallina nera veniva immediatamente rotto poiché significava morte certa per un membro della famiglia. Un anello di congiunzione fra il mondo antico e quello moderno è rappresentato dal popolo di Israele e dalla sua millenaria cultura. La cristianità ha preso da Israele la tradizione della Pasqua e dell'uovo, pur alternandone i significati. Metafora di vita rinnovata l'uovo diventa ben presto simbolo della Resurrezione di Cristo. Regalando un uovo il giorno di Pasqua i Cristiani si scambiano gli auguri di un'esistenza rinnovata. E l'uovo di cioccolato? Pare sia nato quasi per caso, alla corte di Luigi

XIV di Francia (1638-1715) quando un cuoco pensò di ricoprire un uovo con del cioccolato. Dentro le uova di cioccolato apparvero all'inizio piccoli confetti, caramelle e animaletti di zucchero, poi, a seconda del prezzo, si incominciarono a inserire giocattoli di latta o legno ben verniciati, pupazzi, bamboline, mobili in miniatura, specchietti, e persino ninnoli di porcellana o di cristallo, per arrivare infine ad autentici tesori. Oggi il dono dell'uovo ricorda un atto iniziato non si sa dove nè quando che si è ripetuto infinite generazioni, ma di cui forse non si comprendano più i tanti significati. Le uova sono state le protagoniste da secoli e in tutto il mondo di rituali, che a volte fanno ancora parte del costume locale. In Scozia, ma anche nei Paesi Bassi, il lunedì di Pasqua, ogni anno migliaia di giocatori si ritrovavano armati di uova sode decorate con colori brillanti. Il gioco è far rotolare le uova lungo un pendio, il vincitore è colui che manda il suo uovo più lontano. Si gioca con uova rotolanti anche in Slovenia.

Le uova si fanno rotolare lungo un'asse inclinata, chi riesce a colpire l'uovo di sotto, bocciandolo, lo vince. Un gioco analogo, di antica origine greca, consisteva nel prendere l'uovo con la bocca attraverso una rete che veniva alzata e abbassata continuamente davanti al giocatore.

In alcune zone di Italia a Pasqua i bambini fanno un gioco curioso lanciando delle monete e cercando di conficcarle nell'uovo sodo (a Udine si chiama mira all'uovo). In Svizzera è divertente il gioco che i bambini fanno sul ghiaccio, soffiando sull'uovo che cercano di spingere nelle rispettive basi. Infine è immancabile nelle feste tradizionali italiane ed europee la cosiddetta corsa con l'uovo, nella quale bisogna correre con un uovo in equilibrio, su un cucchiaino tenuto in bocca.

*M. Sanna
P. Vannetti*



I PROVERBI DELL'UOVO

Bevi sopra un uovo
quanto sopra un bue.



L'uccello non scorge sporcizia
nel proprio uovo.

Con le uova non si spaccano
le pietre

Il ladro è ladro,
rubi un toro o un uovo.

Un uovo senza sale
non fa né bene né male.

Uovo di un'ora, pane di un
giorno, e vino di un anno non
fecero mai danno.

HANNO DETTO:

Il passato
è un uovo rotto.
Il futuro è un
Uovo da covare

P.Eluard



UNA BIBLIOTECA PER IL TEATRO

A due passi da casa nostra un fornito archivio di documentazione

Il Centro Morteo è nato nel 1979 ed il suo fondatore fu Gian Renzo Morteo. Il centro svolge due importanti funzioni, la raccolta e la catalogazione dei materiali riguardanti l'animazione teatrale, che ha permesso la formazione di un archivio e di una biblioteca, oltre all'organizzazione di specifiche iniziative, tipo corsi per le scuole medie ed elementari oppure visite a veri e propri spettacoli teatrali.

Il centro è diviso in più parti:

la biblioteca con volumi ed opuscoli tutti dedicati al teatro dei giovani e all'animazione teatrale;

l'emeroteca che contiene tantissimi periodici specializzati e molti fascicoli;

gli audiovisivi che raccolgono videoregistrazioni di ogni tipo e infinite diapositive di spettacoli e interventi dell'animazione teatrale.

Infine **l'archivio** comprende copioni di spettacoli messi in scena da compagnie teatrali, foto e materiali illustrativi e molti altri articoli da scoprire.

Il centro è aperto al pubblico nei seguenti orari:

lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12
martedì e giovedì dalle ore 14.00 alle ore 16.00

Questo fantastico centro si trova in:

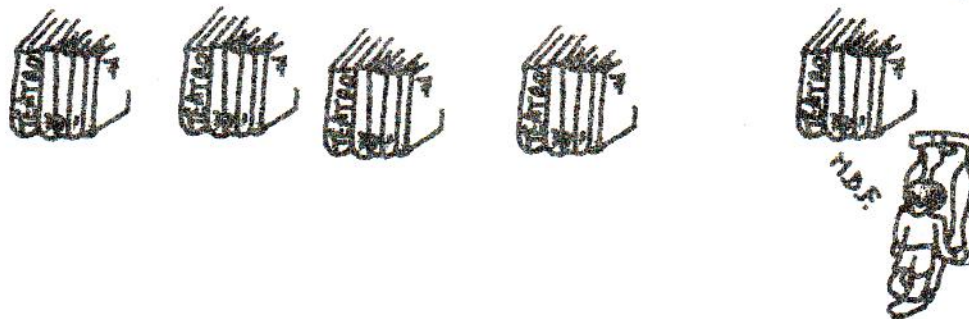
via Deledda 5 -10153 Torino

telef 011 8900045 fax 011 8987275

ed è così importante che ha anche un indirizzo internet:

www.comune.TORINO.IT/cultura/Teatro/Morteo/Morteo.htm

C. Bergamin
F. Voto

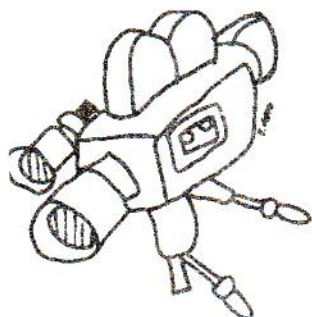


Recensione film: "Basta guardare il cielo"

Max è un ragazzo con molti problemi poiché da bambino è stato traumatizzato dall'assassinio della madre da parte del padre che adesso è in prigione. Max, che frequenta la scuola, viene preso in giro dai suoi compagni e in particolare modo da una banda di coetanei quasi delinquenti. Lui però non reagisce e scappa triste e arrabbiato. Le cose cambiano quando inizia un'amicizia con un ragazzino molto intelligente, Kevin, che gli dà ripetizioni di lettura. Questo giovane è malato ma non si preoccupa di essere preso in giro e insegna a Max come affrontare i veri problemi della vita e come aiutare anche gli altri. Un

giorno il padre di Max, uscito dalla prigione, lo rapisce e lo nasconde in una casa abbandonata, ma grazie all'intervento del suo amico il padre viene nuovamente arrestato e Max liberato. Dopo poco tempo Kevin muore ma Max porterà sempre nel cuore i suoi insegnamenti che gli hanno permesso di cambiare. L'amicizia è uno dei temi su cui è basato il film che tuttavia offre molti altri spunti di riflessione, per esempio sul pregiudizio che sovente diventa un ostacolo alla convivenza. Il film è avvincente e suscita molte emozioni anche grazie alla bellissima colonna sonora.

*A. Marra
N. Nanna*



Recensione film: "Giovanna D'Arco"

Giovanna D'Arco, film storico e biografico che narra le gesta della contadina francese, è l'eccellente esito del lavoro del celebre regista Luc Besson. La vicenda è ambientata intorno al 1429, in piena guerra dei cento anni. La giovane guerriera, interpretata da Milla Jovich, ex moglie del regista, si batte per la libertà del suo paese e per il suo re, il delfino di Francia, contro gli Inglesi per volontà di Dio; considerata eretica, viene arsa al rogo a 19 anni e successivamente santificata.

Effetti speciali magnifici usati splendidamente dal regista, che dimostra di essere un ottimo autore, caratterizzano la pellicola.

Film piuttosto violento durante le battaglie rappresentate con scene realistiche, ambientazione storica e costumi appropriati. Il ruolo di Giovanna è interpretato con impeto e disinvoltura dalla Jovich.

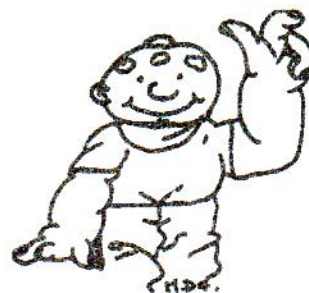
Film adatto a tutti, di piuttosto facile comprensione, spettacolare, sicuramente da vedere.

S. Girodo

Saranno famosi...

Bambino

Africa,
il bambino che oggi nasce domani muore,
che ha fame, ma non può mangiare,
che ha sete, ma non può bere,
che cresce giocando con i fucili,
che non conosce la parola "asili",
che dorme in una casa
che poi casa non è.



America,
il bambino che appena nasce è già pieno di averi,
che ogni giorno può scegliere tra merendine e panini,
che veste solo capi firmati,
che appena chiede è soddisfatto,
che va a scuola, ma si lamenta,
perché non sa che da qualche parte
c'è un bambino come lui
che nemmeno sa scrivere il suo nome.

C. Bergamin

Bambini

I bambini hanno un diritto
la libertà
ma quando l'ombra dell'uomo continua a crescere
molti muoiono
altri combattono,
altri non hanno più la libertà
STOP GUERRA E MASSACRI !

D. Lacerenza

Il Bambino

L'altra sera, guardando la T.V.
ho visto un bambino che un sorriso non ha più.
Il filmato si svolgeva in Romania.
Era solo ed abbandonato per la via
e cercava soltanto un po' di compagnia
nessuno lo degnava di uno sguardo,
anzi lo allontanavano con sgarbo.
Il suo viso era triste e addolorato.
Forse nella sua vita non aveva mai giocato.

M. Taragni

Il Bambino

Il bambino
con i giochi può giocare
col pensiero può pensare
con le mani può costruire
con i piedi può demolire
con le gambe può correre
con la voce può discorrere
ma se non c'è la volontà
il bambino queste cose
solo le penserà.

F. Voto



Un fiore per voi nonni

Un fiore per voi nonni
Per dirvi grazie
Per le tante volte
Che seduto vicino al camino
Mi raccontavate la storia
Di quel bambino
Che continuava a chiedere il "Perché "
Perché c'è il sole ?
Perché ci son le stelle ?
E voi rispondevate alla sua curiosità
"Nessuno lo sa"

A. Currà

Un fiore per voi nonni

Un fiore per voi nonni
Che avete tanti ricordi
Sono belli e brutti
Voi li avete passati tutti
Se voi non ci foste stati
Noi non saremmo nati
Grazie mille a tutti i nonni
Con voi potremmo fare bellissimi sogni
Sogni di gloria e coraggio,
di pirati all' arrembaggio
che però si dissolveranno
Quando i nostri genitori ci sveglieranno.

P. Vannetti

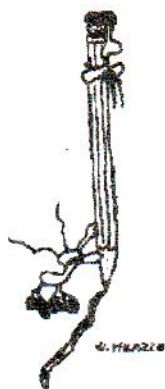
Un fiore per voi nonni

Un fiore per voi nonni
Che ci avete salvato dalla guerra
Rendendo più libera la nostra terra.
Di voi ha perso la vita qualcuno
pur sapendo che nel futuro
non l'avrebbe mai ricordato nessuno.

Un fiore per voi nonni
Che affrontando tante difficoltà
avete regalato a noi tanta felicità.

A. Colonnello

RA, IL DIO SOLE



Io sono Ra, il Sole. Sono il dio più importante e più potente, colui che irradia la splendente terra d'Egitto. Tutti i giorni attraverso il cielo con la mia barca celeste dall'alba al tramonto. E' uno spettacolo bellissimo: posso ammirare dall'alto il mondo che abbiamo creato noi dei, l'Egitto e gli altri paesi. Poi finalmente Iside, la dea luna moglie e sorella di Osiride, prende il mio posto nel cielo stellato. A molti dei è consacrato un sacerdote che compie riti e sacrifici in loro onore. A me sono dedicati anche imponenti templi, in cui vivo sotto forma di statua. Tra noi dei, esseri immortali e gli uomini, nostre creature, c'è contatto grazie ai miei figli che governano sull'Egitto, i faraoni. A insaputa degli uomini, una

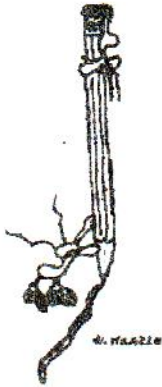
volta ogni tanto scendo sulla Terra a controllare la situazione di persona. Ora che ci penso sarebbe giunto il momento di tornare. Mi trasformo nello scarabeo stercorario, mio simbolo; questo, essendo un animale sacro, non corre alcun pericolo. Ed eccomi qui, a zampettare sul suolo di Tebe, capitale d'Egitto. Mi avvicino al palazzo reale. Le entrate sono murate. Ma non bastano a fermare la curiosità di un dio. Entro. Vuoto. Cos'è successo? Mi sorge un sospetto. Entro in una statua del mio tempio. Chiuso anche questo. Spero che il faraone Amenofi IV abbia una valida spiegazione per tutto ciò. Se almeno sapessi dov'è! La risposta può essere in un papiro... Controllo tutti i papiri di Alto e Basso Egitto e trovo la risposta. Qui viene raffigurato il nostro caro faraone che rivela al popolo l'esistenza di un solo dio: Aton, il disco solare allo zenit!!! Pazzesco! Ah, ha anche cambiato nome in onore di questo suo dio e ha posto la capitale in una nuova città, costruita appositamente! Akhenathon! In quattro e quatt'otto rieccomi scarafaggio dinnanzi all'attuale reggia di Akhenathon (così si fa chiamare adesso). Con un morso metterò fine a questa follia. Mi avvio per gli appartamenti reali. Devo fare attenzione; ora che sono stato "dedivinificato" lo scarabeo stercorario non è più sacro. Ecco sono entrato: inizio a pregare il tuo dio, faraone!

-Ahhh! Sento urlare dal fondo del letto. La voce di una donna. Temo di essere involontariamente nella camera di Nefertiti, moglie di Amenofi. Con una mano sveltissima la regina sbattè via il lenzuolo su cui camminavo. Subito le guardie accorrono.

-Uno scarafaggio! Urla Nefertiti drizzata in piedi sul letto indicandomi. Subito le guardie si danno al mio inseguimento. Vengo buttato fuori dal palazzo come un volgare ladro. Questa è l'ultima goccia. Ma io li ignoro questi uomini, li lascio a loro stessi. Che sia il loro nuovo dio ad illuminare la terra d'Egitto e a preoccuparsi dei loro problemi: io me ne vado nel deserto. Ma quando Akhenathon sarà al cospetto di Osiride, gliele farò pagare tutte.

E. Berardi

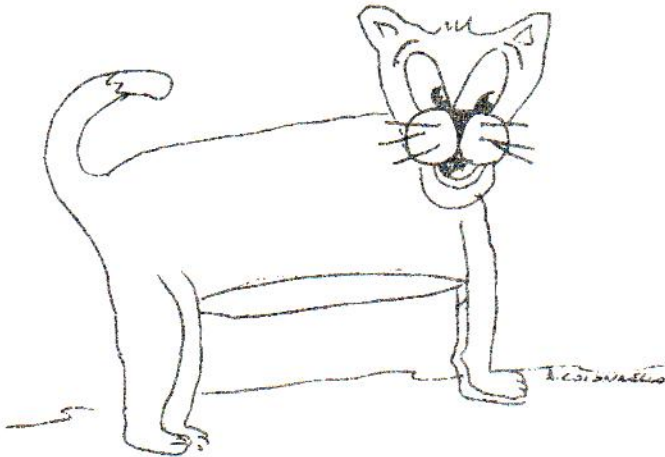
LA PANTERA LOREDANA



Io sono una pantera nera e mi chiamo Loredana. Vivo nel circo Moira, un circo in cui dei grandi domatori mi picchiavano all'insaputa della padrona. Avevo tanti amici animali che mi aiutavano ad affrontare i problemi quotidiani. Un giorno, mentre si facevano le prove per lo spettacolo, Peppino, il domatore più severo e cattivo di tutti, mi lanciò una frustata più forte del solito e mi ferì tanto gravemente che per poco non mi rompeva una zampa. La sera, mentre tutti dormivano, il custode venne a controllare le gabbie. Io, più furba di lui, mi nascosi nell'angolo più buio della mia tana. Lui non vedendomi, si spaventò ed aprì la gabbia, allora non esitai un attimo:

gli saltai addosso e fuggii nel bosco. Tutti gli animali si spaventarono al rumore e svegliarono Moira che subito gridò il mio nome e svegliò tutti i domatori che si misero alla mia ricerca. Per fortuna io, più veloce di un fulmine ero già a metà strada verso il bosco, vicino a un'altura che tutti chiamavano Superga. Lì vidi tante persone che gridavano "Oh che bello!". Passai giornate in cerca di cibo finché non trovai un cagnolino indifeso; non avrei voluto sbranarlo però "O lui o io". Senza esitare gli saltai addosso e lo sbranai; ogni giorno sentivo un rumore, un uccellaccio girava nel cielo. Non sapevo se ce l'aveva con me, così mi nascondevo per la paura dietro i cespugli spinosi che mi pungevano ma purtroppo dovevo evitare di essere catturata. Passarono giorni e giorni e io rimasi sempre sola e nascosta. Un brutto giorno di pioggia, mentre esploravo il bosco sentii un tremore e guardando verso l'alto vidi un masso gigantesco che mi stava cadendo in testa, cercai di correre via ma non ce la feci. Era arrivata la mia fine! Mentre stavo per morire pensavo che se non fossi scappata via dal circo a quest'ora sarei stata là a dormire nella mia tana. Ma visto che io sono nata dall'unione di un gatto con una pantera, ho nove vite... Quindi ritornerò!

*A. Colonnello
M. Lombardi*



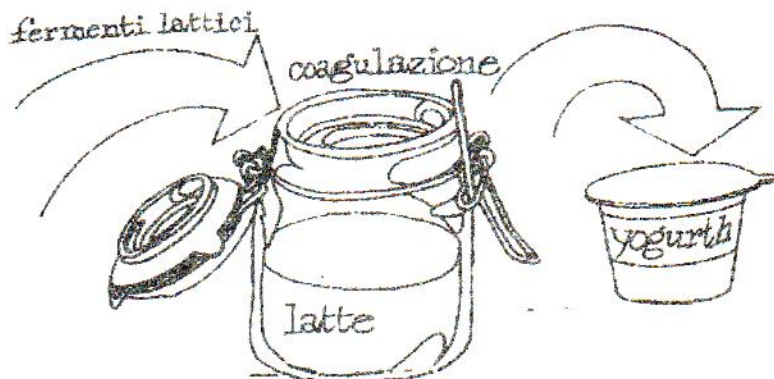
LO YOGURT: SPAZZINO DELL'INTESTINO

In Italia questo benefico alimento ha ancora un basso consumo

Lo yogurt è uno dei più antichi alimenti dell'umanità. Fin dai tempi antichi, e se ne trova cenno nella Bibbia, nei libri di Erodoto, di Plinio, ecc..., era noto l'uso di particolari bevande dovute alla fermentazione acida del latte; queste bevande erano preparate con latte di cavalla, di asina e di cammella. Quando ancora non esistevano i frigoriferi, l'unico modo per conservare il latte consisteva nel farlo fermentare con i fermenti lattici e farlo così diventare yogurt; esso è infatti un prodotto tipico dei paesi a clima caldo dove è impossibile conservare il latte, anche se bollito.

I microrganismi presenti nello yogurt sono il lacto bacillus bulgaricus e lo streptococco thermophilus, detti anche fermenti lattici. I fermenti lattici esercitano un'azione benefica sull'intestino in cui producono sostanze che impediscono la sopravvivenza di germi patogeni, germi responsabili di malattie intestinali e di disturbi digestivi. I fermenti lattici suppliscono alla carenza digestiva di chi non tollera il

latte, questo è il motivo per cui coloro che non lo tollerano possono assumere e digerire lo yogurt. Da ricordare però che lo yogurt una volta surgelato perde le sue caratteristiche perciò bisogna consumarlo fresco. La moderna dietologia, tenendo conto dei principi della così detta alimentazione differenziata, suggerisce l'uso dello yogurt, in modo particolare, nella prima e nella seconda infanzia, nell'età della scuola e dell'adolescenza, nello stato di fatica fisica e psichica, nell'attività sportiva, nella gravidanza e nel periodo dell'allattamento, nell'alimentazione delle persone anziane e di chi è a contatto con sostanze tossiche. Lo yogurt è anche un importante fattore di longevità, come risulta dalle ricerche compiute nei paesi in cui esso è da secoli entrato a far parte dell'alimentazione quotidiana. Oggi troviamo in commercio molti tipi di yogurt molto gradevoli che ci danno l'illusione di mangiare un dolce e quindi forza ad utilizzare questo sano alimento a qualunque ora del giorno.



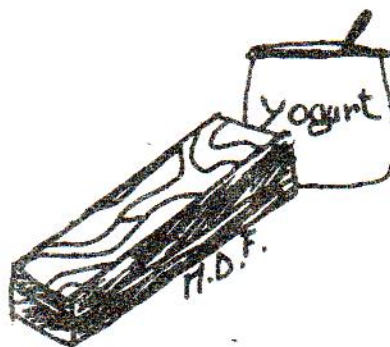
G. Botticelli
A. Marra

Merendine allo yogurt

Vi suggeriamo una ricetta facilissima per una fresca merenda estiva

Ingredienti:

100 g di burro, o margarina a temperatura ambiente
150 g di zucchero
1 bustina di Vanillina
3 uova
1 presa di sale
120 g di yogurt magro
100 g di farina bianca
100 g amido di frumento
1 bustina di lievito
zucchero a granelli



PREPARAZIONE:

- Lavorare il burro a crema ed aggiungere gradatamente 100 g di zucchero, la vanillina, i tuorli (serbando le chiare), sale e yogurt, impastare a cucchiare la farina mescolata e setacciata con l'amido di frumento.
- Montare le chiare a neve durissima e poi, sempre sbattendo, aggiungere lo zucchero rimasto.
- Mettere la neve sull'impasto, setacciare sopra il lievito ed incorporare delicatamente il tutto all'impasto
- Distribuire l'impasto in 15 stampini rotondi di carta o alluminio (diametro di 8 cm) precedentemente imburrati e infarinati e cuocere nella parte media del forno preriscaldato a 150° per 35 minuti.
- Dopo 10 minuti di cottura cospargere con lo zucchero a granelli.

La redazione

Noicosi

Comitato di redazione

E. Berardi
C. Bergamin
G. Botticelli
D. Colonnello
A. Currà
M. De Falco
M. Lombardi
A. Marra

N. Nanna
F. Novello
C. Pizzarelli
M. Sanna
P. Vannetti
F. Voto
G. Zanni

Direttore responsabile: prof. Graziella Chiò
Grafica: prof. Angela Bello

*La redazione ringrazia
tutti coloro che hanno collaborato
alla realizzazione del giornale
ed
augura*

Buone Vacanze

Giornale a diffusione interna
della Scuola Media Statale "G. Marconi"
Torino

Stampato in proprio